Con 261 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto, nella seduta antimeridiana di mercoledì 22 aprile, l'Assemblea ha approvato in via definitiva la conversione in legge del decreto n. 11 recante "misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori" (cosiddetto *stalking*) (ddl 1505)

Come ha detto ieri in Aula il relatore Centaro, «il decreto-legge in esame contiene una serie di modifiche che concernono il codice penale e il codice di procedura penale». In particolare, all'articolo 1 viene sostanzialmente reintrodotta un'aggravante per il caso in cui il reato di omicidio faccia seguito al delitto di violenza sessuale, violenza sessuale su minori e violenza sessuale di gruppo. Viene anche introdotta l'aggravante nel caso di reato di omicidio compiuto dallo stesso autore del delitto di atti persecutori, comunemente denominato *stalking*, introdotto sempre da questo decreto-legge.
«Il reato di atti persecutori - ha detto ancora il sen. Centaro -, comunemente denominato *stalking*, previsto con l'inserimento nel codice penale dell'articolo 612-bis, prevede una condotta reiterata di minaccia e molestia che comporti perdurante stato di ansia e di paura, timore per l'incolumità propria e dei congiunti. E' un reato che viene considerato punibile a querela della persona offesa, ma che può essere anche sanzionato d'ufficio nei casi aggravati, cioè se viene condotto nei confronti di minori o di altre categorie ovvero a seguito del procedimento di ammonimento».
Vi sono poi una serie di modifiche del codice di procedura penale che riguardano misure cautelari personali, con un significativo ampliamento per le associazioni a delinquere, la tratta e riduzione in schiavitù delle persone, il sequestro di persone, i reati di terrorismo, prostituzione minorile, pornografia minorile e iniziative turistiche volte al favoreggiamento della prostituzione minorile.

In sede di dichiarazioni di voto finali, i senatori intervenuti hanno espresso il voto favorevole dei rispettivi Gruppi, con le sole eccezioni dei senatori della delegazione radicale nel Gruppo PD, Poretti e Perduca, che hanno annunciato voto contrario, e del sen. Pardi (IdV) che ha annunciato l'astensione.